



Ministero della Giustizia
DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
UFFICIO DEL CAPO DEL DIPARTIMENTO
UFFICIO PER LE RELAZIONI SINDACALI

Prot. n.



GIAP-0367961-2012

PU - GIAP-1e00-16/10/2012-0367961-2012

Ai rappresentanti delle OO.SS.

S.A.P.Pe. - Via Trionfale, 79/a
00136 - ROMA

O.S.A.P.P. - Via della Pisana, 228
00163 - ROMA

U.I.L. - P.A./P.P. - Via Emilio Lepido, 46
00175 - ROMA

Si.N.A.P.Pe. - Largo Luigi Daga, 2
00164 ROMA

C.I.S.L.-F.N.S. - Via dei Mille, 36
00185 - ROMA

U.G.L. Polizia Penitenziaria
Via G. Mompiani, 7 - 00192 - ROMA

F.S.A.-C.N.P.P. Via degli Arcelli, C.P. 18208
00164 ROMA

C.G.I.L.-F.P./P.P. - Via Leopoldo Serra, 31
00153 - ROMA

e, p.c. Alla Direzione Generale del Personale
e della Formazione - Sede

Con riferimento alla riunione tenuta dallo Scrivente il giorno 31 luglio u.s.
trasmetto il verbale redatto dal competente ufficio.

IL CAPO DIPARTIMENTO



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
UFFICIO DEL CAPO DEL DIPARTIMENTO
UFFICIO PER LE RELAZIONI SINDACALI

Verbale riunione del 31.07.2012

Oggi, 31 luglio 2012, alle ore 9.30 ha inizio presso il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria – Sala riunioni – l'incontro con le Organizzazioni Sindacali rappresentative del personale dell'Amministrazione Penitenziaria avente ad oggetto *“Disagio lavorativo del personale”*.

Presiede la riunione il Capo Dipartimento Pres. Giovanni Tamburino. sono presenti per l'Amministrazione il Vice Capo Vicario Dott.ssa Simonetta Matone., il Direttore Generale del Personale e della Formazione Cons. Riccardo Turrini Vita, il Direttore dell'Ufficio per le Relazioni Sindacali, la Dott.ssa Pierina Conte, la Dott.ssa Assunta Borzacchiello e l'Ispettore Capo Pasquale Di Mattia.

Sono presenti per la Parte Sindacale – Comparto Sicurezza:

SAPPE:	Dott. CAPECE e DE BLASIS, Sig. MARTINELLI
OSAPP	Sig. MASTRULLI
UIL - PA PP	Sigg. SARNO, URSO e SCONZA
CISL	Dott. INGANNI
UGL	Dott. MORETTI, Comm. LAURA e Sig. MANCINI
FSA:	Sigg. DI CARLO e FALCO
CGIL	Dott. QUINTI e Sig. PRESTINI
SINAPPE	Dott. PELLEGRINO



Ministero della Giustizia

Il Capo del Dipartimento espone i motivi della convocazione, ricorda che il suo predecessore ha istituito una Commissione specifica per la conoscenza e l'approfondimento relativi al malessere del personale che porta talvolta a scelte suicidarie, aggiunge che la Commissione aveva fissato il termine dei lavori al 31 marzo, termine poi prorogato al 31 luglio. Fa presente che i lavori sono stati svolti a titolo completamente gratuito. Evidenzia l'intendimento di ascoltare le OO.SS. per acquisirne indicazioni e contributi. Raccomanda interventi di 3-4 minuti in modo da fare più giri di tavolo, raccomanda altresì concisione e concretezza, senza riferimenti di carattere generale. Evidenza la necessità di evitare strumentalizzazioni seppure involontarie e di adoperarsi per intercettare il malessere.

Il Sig. SARNO (UIL) fa presente che i 3-4 minuti di intervento per argomentare su una materia così delicata, a tal riguardo si decide concordemente per un intervento di 7 minuti.

Il Capo del Dipartimento incarica la Dott.ssa MATONE di illustrare i risultati del lavoro svolto.

Il Vice Capo Vicario osserva che i segnali pervenuti hanno indotto il gruppo di studio ad analizzare il fenomeno con incarico di formulare proposte per evitare rischi da stress o altri fattori. Ricorda i due consulenti esterni presenti nel gruppo, Prof. Paolo Girardi e Prof. Maurizio Pompili, ritenuti universalmente dal mondo scientifico e medico i massimi esperti del fenomeno suicidario, nonché gli altri componenti, la Dott.ssa Borzacchiello, il Dott. Buffà, il Gen. Mattiello, il Comm. Cardilli, il V. Sov. Sagliocchi, l'Ass.te Bernardi. Ricorda le date della prima (11 gennaio 2012) e dell'ultima riunione (7 giugno 2012), e le linee di sviluppo sfociate nell'idea di un centro di ascolto nazionale e di progetti di formazione sul benessere organizzativo. La metodologia tende a ricostruire (autopsia psicologica) gli effetti del gesto suicidario. Sono previsti corsi di formazione per conoscenza ed approfondimento, per analizzare la causa di stress per la Polizia Penitenziaria e per prevenire il rischio suicidi, aggiunge che il corso è finanziato dall'Ente Assistenza. Aggiunge che l'approfondimento di 6h dedicato al fenomeno è curato con interventi del Prof. POMPILI. Sono stati inoltre



Ministero della Giustizia

investiti tutti i PRAP affinché forniscano un quadro delle iniziative atte a fronteggiare i disagi dalla sindrome di burn-out. Verrà predisposta e pubblicata una brochure informativa dal titolo *“Tendi una mano al telefono e...afferra la vita”*.

Il Dott. QUINTI (CGIL) osserva che bisogna tracciare un quadro complessivo, evidenzia la necessità di ragionare sulle concause, rappresenta che c'è un terreno in cui particolari situazioni possono generare gesti suicidi. Sottolinea la delicatezza del lavoro della Polizia Penitenziaria, ricorda strumenti non utilizzati dall'Amministrazione, come la formazione, lo studio di 210 casi a Bologna e l'elaborazione di un questionario nel Piemonte su misure di burn-out. Relativamente alle concause fa riferimento ad esempio alla riduzione dei benefici di servizio, ingiusti richiami dei superiori, etc. A tal proposito evidenzia il bisogno di metter mano al sistema disciplinare, da lui ritenuto troppo afflittivo in quanto non dà spazi di difesa ai colleghi, rappresenta altri fattori come il conflitto casa/lavoro, la lontananza dalla famiglia, l'emigrazione dal sud al nord, il costo degli affitti nelle città settentrionali, il lavoro straordinario con turni oltre le 9 ore, in sintesi un contesto complicato, difficile e cruento nel quale l'unica categoria esposta è la Polizia Penitenziaria. Segnala latitanza nella catena di comando e nell'assunzione di responsabilità. Rappresenta di aver già fornito all'Amministrazione copia della ricerca summenzionata, considera necessario non solo manifestazioni di sensibilità all'occasione, ma anche azioni del Ministro e del Governo, attuando con il coinvolgimento delle OO.SS. modelli organizzativi diversi, trattandosi di un Corpo molto anziano.

Il Sig. DI CARLO (FSA) considera il tavolo relativamente importante. infatti ritiene sopravvalutato il cosiddetto effetto burn-out, peraltro se vi è un corto circuito non si può prevedere. Ricorda che la situazione agenti/detenuti non è cambiata di molto. oggi si tende ad esagerare o a fare vittimismo, crede che il disagio sia nella persona. un suicida può lasciare una lettera aperta, un altro può non dare segni atti a far intuire qualcosa di così tragico. Non crede alla logica del burn-out, pensa al caso dei lavoratori dell'ILVA di



Ministero della Giustizia

Taranto ed alle morti bianche sul lavoro, dissente da Commissioni, psicologi etc., è del parere che Direttori e Comandanti possono fornire buoni insegnamenti

Il Dott. MORETTI (UGL) apre il suo intervento ringraziando per la convocazione tempestiva; a tal riguardo il Capo del Dipartimento tiene a precisare che non ha aderito ad alcuna richiesta ma è stata l'Amministrazione a volere incontrare le rappresentanze del personale al fine di condividere possibili soluzioni.

Il Dott. MORETTI (UGL) dà lettura di un documento, evidenzia la necessità di profonde riflessioni, ricorda che molti suicidi sono connessi a compressioni di diritti costituzionali, abbandono da parte di chi potrebbe risolvere certe situazioni, abbandono in cui versano uomini e donne della P.P., problemi di rapporto gerarchico – funzionale esercitato talvolta dai superiori in modo coercitivo, mancanza di una figura di mediazione nelle dinamiche professionali, abbassamento della classifica annuale. Reclama l'urgenza di una riforma del sistema sanzionatorio con le classifiche sempre più strumento di gestione e governo del personale. Reputa fondamentali i centri d'ascolto, salvando la privacy di chi vi si rivolge, così come crede sia necessaria la ricerca dei fenomeni alla base del burn-out. Chiede come sono stati finanziati gli studi di cui parlava il Capo del Dipartimento e come sono stati destinati i 100.000 euro stanziati dalla Regione Lazio

Il Capo del Dipartimento ribadisce che la Commissione ha operato gratuitamente e che relativamente ai fondi della Regione verranno chieste notizie al Provveditore

Il Dott. INGANNI (CISL) esprime soddisfazione per il lavoro della Commissione e trova difficile individuare un nesso di causalità fra evento drammatico e tutto ciò che gira intorno ai colleghi, per cui ritiene necessario reperire ogni elemento utile per capire cosa conduce a questi gesti estremi. Evidenzia la necessità di alleviare questa grave situazione psicologica in capo alla Polizia Penitenziaria, iniziando a modificare il D.L.vo 449/92, ricorda la sua esperienza di difensore presso il Consiglio Regionale di Disciplina con colleghi che si



Ministero della Giustizia

presentano al collegio giudicante con un grave fardello psicologico. considera il D.L. 449/92 ormai superato, reputa le classifiche di fine anno fattori di incidenza negativa sul personale, rappresenta lo stato di fatiscenza di molte caserme, lamenta un uso smodato dello straordinario. Chiede chi parteciperà al corso di formazione.

Il Capo del Dipartimento specifica che il corso di formazione è rivolto ai Comandanti di Reparto

Il Dott. PELLEGRINO (SINAPPE) intende evitare di snocciolare nomi, casi e circostanze. sente di essere critico con l'Amministrazione, in quanto ricorda che nel 2008 fu messo in atto qualcosa dopo un lungo percorso con le OO.SS., tuttavia le dinamiche non sono mai cambiate: si convenne allora sulla centralità della persona per qualsiasi tipo di cambiamento. Nel lamentare l'assenza al tavolo del Direttore dell'ISSP, è dell'avviso che mancano caratteristiche di continuità ed organicità. Reputa una chimera il benessere organizzativo, lamenta la mancata individuazione di questi segnali di disagio e ritiene si sarebbe dovuto spendere di più su questo concetto, invece nel breve e medio termine non ci sono stati progetti, anzi l'Amministrazione è stata silente, credeva fosse necessario un connubio ISSP – Ufficio V, invece sono venute a mancare piattaforme organiche di scelta da parte dei Provveditori. Si chiede se la metodologia impostata 4 anni fa sia ancora valida o meno e rappresenta che diversamente si rischia solo di perdere tempo.

Il Sig. SARNO (UIL) è del parere che l'incontro si sarebbe dovuto svolgere prima dei fatti che lo hanno generato, propone un momento seminariale per ragionare con calma su questa cogente situazione. nota una delegazione dipartimentale molto ridotta, evidenzia che il disagio coinvolge anche altri livelli dell'Amministrazione per cui occorrono atti di buona volontà, di buona amministrazione e senso di responsabilità da parte di ognuno. in quanto tutti stanno precipitando nel baratro e per evitarlo occorre fare fronte comune. Crede che il malessere derivi dalle infami condizioni di lavoro, oltre che dalle angherie e dai soprusi cui il personale è sottoposto con un D.A.P. statico, fermo ed insensibile alle denunce delle



Ministero della Giustizia

OO.SS.; ritiene l'Amministrazione complice nell'alimentare il disagio ed il malessere del personale. Spera che in periferia arrivi il messaggio di un'Amministrazione presente e vicina, diversamente l'Amministrazione stessa è improntata al fallimento. Dare indicazioni poi non rispettate non è caratteristica di un Amministrazione efficace ed efficiente e ne deprime l'autorevolezza. Ritiene si debba fermare l'aggressività nelle carceri, ritiene che il buonismo non paghi. Ricorda che molte prerogative vengono affidate a dirigenti amministrativi e non a funzionari del Corpo. Ritiene inconcepibile la scelta di finanziare la formazione con i soldi del benessere del personale, ritiene la proposta indecente in se stessa, conclude l'intervento evidenziando la necessità di mettere al centro il personale con i propri diritti e la propria dignità.

Il Sig. MASTRULLI (OSAPP) intende evitare ogni "muro contro muro" con l'Amministrazione, rappresenta che si sta consumando una tragedia, accoglie con favore ogni commissione che porti con sé finalità, progetti e percorsi che possano ridare benessere ai baschi azzurri. Ritiene difficile non condividere gli interventi precedenti, crede che le concause di questo fenomeno siano da ricollegare alle pessime condizioni delle carceri, chiede un minuto di raccoglimento per i colleghi scomparsi. Pur continuando a parlare, pensa alle famiglie dei colleghi. Chiede un segnale per la Polizia Penitenziaria, la revisione del regime disciplinare; apprezza la Direzione Generale del Personale per come si è mossa in alcuni casi, chiede in proposito "un'amnistia generale" per i provvedimenti in atto ed "un condono" per quelli in fase di avvio, lamenta scollamento fra Comandanti, Direttori e Provveditori. Rappresenta lo stato di abbandono delle caserme, la chiusura di spacci e sale convegno, chiede che la gestione degli spacci sia ridata al personale di Polizia Penitenziaria e che un uomo abbandonato dalla famiglia non sia abbandonato anche dal Direttore. Reputa necessario fare tesoro del frutto dei lavori della Commissione, cita come altre concause sovraffollamento, carenza, distacchi per segnalazione, chiede di eliminare posti di privilegio e rafforzare le carceri.



Ministero della Giustizia

Il Dott. DE BLASIS (SAPPE) non intende ringraziare per la convocazione in quanto la ritiene atto dovuto, ritiene opportuno evitare strumentalizzazioni e forme di retorica, concorda con il Capo del Dipartimento quando afferma che il suicidio non è prevedibile, tuttavia ritiene che il disagio sia tangibile e prevedibile. Percepisce la sorveglianza dinamica come una linea di regime, non si scelgono gli ospiti ma il regime sì per cui un Corpo forte ed autorevole invia un tipo di messaggio, un Corpo debole e depotenziato ne invia un altro. Ricorda che in passato "tutti sapevano tutto di tutti" e che nell'allora Direzione Generale del Personale le situazioni della periferia erano ben note. Ritiene occorra ritrovare uno spirito ormai perduto e ricorda la strategia di grandi aziende che hanno creato asili nido, palestre, centri benessere ed ogni altro mezzo per rendere meno gravoso il lavoro

Il Capo del Dipartimento, in merito ai 100.000 euro stanziati dalla Regione Lazio, comunica di aver appreso per le vie brevi che proprio stamane il PRAP del Lazio ha firmato una convenzione con l'Osp. S. Andrea per un progetto. Aggiunge che si è partiti da un fenomeno che è davanti agli occhi di tutti, rappresenta la difficoltà estrema di ricavare utili dati statistici. Aggiunge che non può essere lasciato nulla di intentato rafforzando la diffusione del benessere. E' del parere che il buonismo non aiuti la crescita né il senso di responsabilità, ricorda le critiche antecedenti alla riforma del 1975, c'era un problema di miopia di chi non sapeva vedere avanti. Relativamente alla sorveglianza dinamica, è necessario vedere i contenuti al di là della formula, muovendosi nel quadro normativo. Crede si possa introdurre una metodologia di carattere nuovo e diverso che porterà ad un aumento dell'autorevolezza del ruolo della Polizia Penitenziaria, ove la dignità e la legalità debbono essere punti di riferimento fermi. Questa metodologia può essere applicata se non per tutti almeno a molti al fine di rafforzare sul piano della dignità e della sicurezza la Polizia Penitenziaria. Un clima penitenziario diverso all'interno degli istituti si può già toccare con mano, infatti in diversi istituti, con l'applicazione di una metodologia diversa del "fare custodia" si sono ridotti i rapporti disciplinari ed i casi di autolesionismo. Si tratta di una direzione percorribile con tutte le prudenze del caso. Ritiene che siano emerse



Ministero della Giustizia

indicazioni specifiche, quali la revisione della norma penale relativa alla colpa del custode, evidenzia l'importanza del metodo di ascolto per valorizzare la persona, sente di escludere espressioni del tipo "fallimento di un decennio". Propugna un ruolo di assoluta centralità per la periferia, che deve essere valorizzata anche attraverso richiami alla responsabilità. Osserva che in caso di comportamento scorretto del detenuto occorre una risposta molto ferma. Considera un'iniziativa positiva dell'Amministrazione Centrale aver richiesto ai Provveditorati di essere parte attiva nell'ambito delle loro prerogative.

Il Dott. CAPECE (SAPPE) evidenzia che in quest'anno solare vi sono già 7 suicidi e che probabilmente il fenomeno interessa a pochi. Considera ciò una vergogna, nessuno ha mosso nulla, non crede che occorran Commissioni, ricorda convenzioni stipulate da alcuni direttori con psicologi, poi bloccate dai Provveditori. Aggiunge che gli agenti sono sottoposti a soprusi ed angherie da Comandanti e Direttori, giudica negativamente la soppressione della conferenza di servizio, crede che l'Amministrazione Centrale non conosca il carcere. Individua le concause in molteplici fattori, crede occorra sapere se vi sono fenomeni analoghi anche in altri Corpi, espone il caso di agenti alle prese con situazioni debitorie, segnala casi di disfacimento del nucleo familiare, di demotivazione del personale sottoposto ad abusi e soprusi da parte di Direttori e Comandanti, di aumento della certificazione per malattia. Crede che l'Amministrazione non possa vivere trincerata all'interno del DAP, segnala casi di Direttori che non comprendono il personale e che, viceversa, conoscono unicamente lo strumento del rapporto disciplinare, comprende lo spirito di questa riunione ma la ritiene inutile. Chiede cosa si vuol fare per prevenire questi episodi, attende suggerimenti da trasmettere al personale per renderlo più sereno.

Il Capo del Dipartimento osserva che l'Amministrazione non vuole restare sola, anzi considera il personale nerbo e sostanza dell'Amministrazione stessa.

Il Sig. MASTRULLI (OSAPP) ritiene difficile non poter condividere la passione e le argomentazioni del collega del SAPPE. Ricorda che la periferia attende delle risposte. E'



Ministero della Giustizia

amareggiato per quanto avviene, evidenzia casi di colleghi fatti oggetto di rapporto disciplinare per non aver avvisato in tempo di dover assistere i genitori disabili e casi di aggressione subita dal personale nei quali l'Amministrazione chiede di essere esentata da ogni responsabilità.

Il Sig. SARNO (UIL) osserva che la morte violenta per auto soppressione non è un mero momento statistico, piuttosto ritiene occorra valutare i nessi di causalità relativi. insiste sulla necessità che il DAP inizi un monitoraggio sugli abusi subiti dal personale. ma ciò avrà senso solo se vi saranno delle determinazioni. Chiede al Capo del Dipartimento di girare, senza preavviso, per le strutture più dimenticate, le carceri più abbandonate. ricorda da un lato uffici magnificamente arredati, dall'altro assenza di risorse per il parco autovetture destinato alle traduzioni, mentre i dirigenti viaggiano con superberline. Suo orientamento ed auspicio è che l'Amministrazione determini una serie di iniziative di dialogo e di confronto. organizzazioni del lavoro compatibili, diritto alla detenzione altrettanto compatibile con i diritti del lavoratore, ritiene facile organizzare eventi intramurari con alle spalle i sacrifici del personale. Ritiene opportuno prendere a riferimento modelli positivi; in merito alla vigilanza chiede al DAP di assumersi le sue responsabilità. Considera parimenti positivo rivedere la responsabilità del custode e crede che ricorrere a qualche pacca sulle spalle e a qualche apprezzamento in più piuttosto che ad un rapporto disciplinare sarebbe una strada importante.

Il Dott. PELLEGRINO (SINAPPE) esprime perplessità sul metodo da lui ritenuto né tangibile né innovativo e ritiene tutto da dimostrare il nesso fra sorveglianza dinamica e miglioramento delle condizioni di lavoro, anche se si parla di sperimentazione

Il Capo del Dipartimento ricorda che la sperimentazione di Bollate ha oltre dieci anni.

Il Dott. PELLEGRINO (SINAPPE) concorda sulla sorveglianza dinamica come momento di crescita culturale. tuttavia trova ardito questo nesso, è anche perplesso sul paradigma di

Il Dott. INGANNI (CISL) osserva che resta molto da lavorare, con parecchi aspetti da migliorare, e che le eccezioni formulate pongono dubbi attuativi sulla sorveglianza dinamica. Lamenta uno sfilacciamento DAP – periferia, modi diversi di operare non omogenei fra un PRAP e l'altro, una forte lontananza dell'Amministrazione Centrale dalla trincea, richiama il disagio dei colleghi, lo stato di abbandono in cui versano, la distanza dai vertici apicali dallo stesso istituto. Ribadisce la richiesta di modifica del 449/92, considera necessario trovare una soluzione condivisa ed accettata con le OO.SS.

Il Comm. LAURA (UGL) apprezza la volontà di sostituire le sentinelle con strumenti tecnologicamente più avanzati; auspica tuttavia la garanzia dei diritti non solo per i diritti ma anche per il personale che svolge servizio su oltre 12 ore, diritti garantiti ai detenuti e non al personale. Aggiunge che l'ambiente tutto contribuisce a questo fenomeno. esprime favore per le iniziative formative ai Comandanti di Reparto, figure che un tempo venivano individuate per esperienza, capacità professionali, mentre ora ciò non avviene più. Non ritiene opportuno utilizzare fondi dell'E.A.P. per l'attivazione dei corsi.

[illegible]



Ministero della Giustizia

Il Dott. QUINTI (CGIL) rappresenta il rischio che possano ripetersi situazioni che non hanno portato ad alcun risultato, esprime favore ad attingere i fondi dall'E.A.P., in quanto si tratta di benessere del personale, mentre si possono risparmiare fondi dall'Astrea: Ritiene che i presidi esterni sono più avvicinabili da chi può manifestare certe problematiche, prende atto della revisione del concetto di colpa del custode e dell'intenzione di rivisitare il D.L.vo 449; sottolinea la mancanza di fondi per il benessere del personale, ritiene non si possa scaricare tutto sui PRAP, osserva che dirigenti e comandanti debbono ruotare da un istituto all'altro, il suo Coordinamento si batte per questo, mentre i dirigenti restano per 18-20 anni nella stessa sede di servizio

Il Vice Capo Vicario nell'evidenziare la necessità di rispettare il senso delle istituzioni e dello Stato, sottolinea che la Commissione non risolve il fenomeno ma studia il problema e offre strumenti utili per risolverlo. Ricorda il cambiamento in positivo della Polizia Penitenziaria. Ritiene necessario in questo momento uno sforzo da entrambe le parti. Relativamente alle risorse attinte dall'E.A.P., ricorda che occorre fare i conti con l'esistente, e quindi non c'è purtroppo alternativa a meno che non si ritenga di fare nulla.

Il Capo del Dipartimento ricorda che questa riunione ha lo scopo di arrivare a conclusioni condivise ed operative. Osserva che il fenomeno ha caratteristiche tali da non aver risposte precise, ricorda che si oscilla fra i 5 e gli 8 casi l'anno, ciò non toglie che il dato sia di enorme tragicità. In relazione al regime disciplinare è alla firma un breve articolato di legge delega relativo alla revisione del D.L.vo 449/92 che non comporta spesa, dove è prevista l'abrogazione della colpa del custode; l'iter prevede un passaggio attraverso l'Ufficio Legislativo del Ministero; in merito al problema delle ricompense crede che una politica sana e saggia possa servire ad innalzare la condizione psicologica del personale, ricorda che le OO.SS., fanno parte della Commissione ricompense. Sulle caserme interesserà la Direzione Generale Beni e Servizi per migliorarne le condizioni. Considera necessaria la valorizzazione del territorio che sarà un argomento base del convegno autunnale, chiede in



Ministero della Giustizia

materia appunti, critiche e suggerimenti. Per quanto attiene all'intercettazione del malessere, occorre attività di counseling. Ritene utile un numero verde o un telefono amico, senza tuttavia attendersi molto poiché chi vuole suicidarsi non telefona a chi cerca di dissuaderlo; non ritiene negativo il ricorso a forme di questionario diffuso. Considera la fuga dagli istituti un fenomeno reale ma molto complesso; se alla fine si otterrà una riduzione di questo fenomeno sarà perché negli istituti si starà meglio. Considera questa una prospettiva non utopistica. Il carcere è un mondo ancora troppo arcaico, ma il superamento delle difficoltà farà aumentare il benessere. Chiede una moratoria di sei mesi per mettere, tutti insieme, le forze su questa linea.

Il Sig. DI CARLO (FSA) concorda con la moratoria e lascia la riunione

Il Dott. QUINTI (CGIL) chiede di essere sentito sui circuiti regionali, richiesta in precedenza negata; chiede di rimandare tutte le decisioni a settembre

Il Sig. SARNO (UIL) evidenzia che sul tavolo sono emerse tante questioni con risultati quasi nulli, richiamando i precedenti interventi ribadisce che l'abbassamento della classifica è una delle cause del malessere del personale anche perché può pregiudicare la carriera. Sottolinea la necessità di superare lo scollamento centro - periferia

In assenza di altri interventi il Capo del Dipartimento saluta i presenti e chiude la riunione alle ore 13.25 circa.

Il verbalizzante

Enrico Di Matteo